La Voce di Lentiai

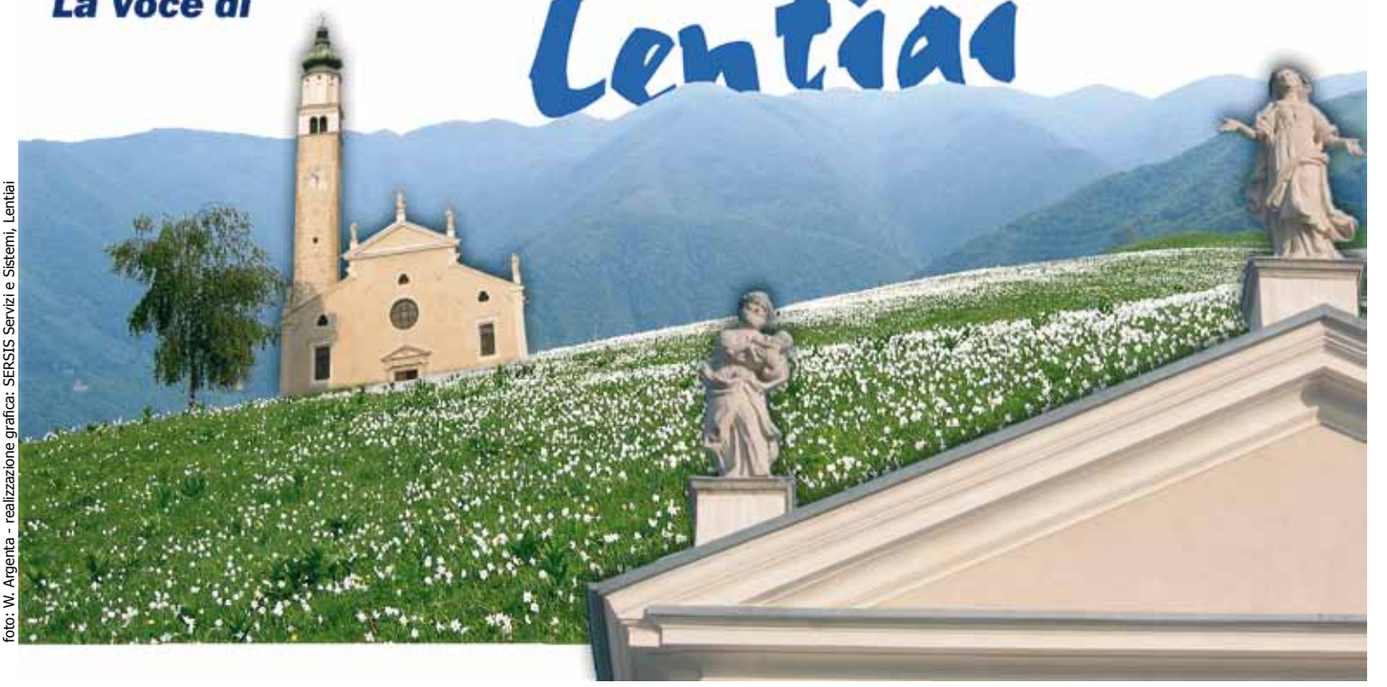


foto: W. Argenta - realizzazione grafica: SERSIS Servizi e Sistemi, Lentiai

Poste Italiane spa - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB BL - Periodico bimensile - Anno XLIX - marzo-aprile 2009 - N. 2 - contiene I.R.

Fatti e Parole

Mi confesso

La parola "confessione" nel senso del sacramento è stata ufficialmente abolita da molti anni; s. Agostino l'ha usata per raccontare la sua esperienza personale nel libro delle "Confessioni". E' in questo senso che la uso anch'io per indicare il contenuto di questa pagina.

Qualcuno ogni tanto mi chiede: "Sei contento di essere qui?".

Nella mia esperienza mi sono trovato in situazioni abbastanza diverse, ma non mi sono mai trovato male da dire: "Maledetta quella volta…". Sì, sono contento di essere qui, come tutte le altre volte.

Ma non è una questione che mi interessa. Preferirei sentirmi chiedere: "Come vorresti fare il parroco? E ci riesci?".

Quando un prete entra in una nuova parrocchia deve per forza cambiare in alcune cose. Penso che la stessa cosa succeda a chi si risposa: il nuovo partner ha una personalità diversa dal precedente ed è giocoforza modificare alcuni atteggiamenti, lasciar cadere qualche preferenza, curarne altre, sempre restando in fondo se stesso.

Ogni parrocchia ha la sua "personalità" e sarebbe assurdo che un nuovo parroco dicesse (come succede in qualche coppia): "La cambierò". E' più saggio vivere contento nella nuova realtà; solo allora eventualmente potrà avvenire qualche cambiamento.

Ma com'è la "personalità" della parrocchia di Lentiai?

E' difficile definire la "personalità" di una comunità fatta da tante persone, tanto più se si tratta di una comunità di comunità più piccole: Marziai è diversa da Stabie, che non assomiglia a Ronchena o a Bardies; Cesana non è come Corte che a sua volta è diversa da Colderù, eccetera. Diversità non accentuate, ma che si colgono con un po' di frequentazione.

Pur con sottolineature differenti ci sono atteggiamenti comuni. Voglio qui prenderne in considerazione uno che indico con un termine espressivo, anche se non mi piace: "clericale".

Gulp! avrà fatto qualcuno. Clericali si indicano di solito i membri del clero che si ritengono al centro di tutto e non lasciano responsabilità ai laici. E' possibile pensare a "laici clericali"?

A metà del secolo scorso a Lentiai si contava un numero consistente (una cinquantina) di adulti non battezzati; una situazione unica in zona. E' nata come reazione ad un accentuato clericalismo o è stata frutto di alcune personalità che hanno inciso in questo modo nella storia del paese? Probabilmente l'uno e l'altro. Oggi che questo passato "anticlericale" si è esaurito è rimasto un fondo di "clericalismo"?. Mi pare di sì. Lo sento come una specie di "rumore di fondo" che accompagna i discorsi, le valutazioni, le iniziative. Lo avverto in chi aspetta che ogni iniziativa, ogni scelta, ogni decisione sia presa dal parroco; è lui il motore della parrocchia e solo se lui si avvia anche le ruote della parrocchia si mettono in movimento. "A l'è lu al parroco!": questa frase tante volte sentita e più ancora pensata mi conferma quello che ho scritto.

Un giorno della scorsa primavera stavo cavando l'erba dietro l'oratorio (l'ex asilo) perché, si sa, l'erba cresce. Passa una persona e mi chiede: "Ma non c'è nessuno che può dare una mano a cavar erba?".

E io. "Sì, ce ne sono circa tremila!". "E allora?". "Allora nell'attesa di qualcuno cavo erba!". E ho continuato a cavarla fino in autunno.

Ma non è più semplice fare una telefonata, chiedere un piacere? Sì, ma sarebbe ancora per iniziativa del parroco. Forse ci sarebbe il risultato, ma non l'assunzione di responsabilità.

Il mio sogno (mi confesso) sarebbe che dieci, cento, mille fossero convinti che dipende anche da loro se la parrocchia cammina. E non penso alle cose pratiche da fare, ma anche alla catechesi, alla liturgia… Il ruolo importante del parroco è di coordinare: non ha la sintesi dei carismi, ma il carisma della sintesi. L'oratorio presto sarà un banco di prova.

don Gabriele

Sommario

Fatti e Parole
-Mi confesso
Comunità in cammino
- Calendario liturgico
- Corso per Fidanzati
- Anagrafe
- Esperienze catechistiche
- Verbale del CPP
Pagina della solidarietà
- Sordomuti a Lentiai
- Servitore-insegnante
Cesana 1785-1815
- La dura esistenza dei villani
Insieme per le nostre chiese
- Riscaldamento Lentiai
Briciole
Lentiai: andata e ritorno
- Figlio di un emigrante
Attualità in S.O.M.S.
- Passato, Presente, Futuro...
- Attività
Riflessioni
-Notte di luna piena
Sport a Lentiai
- Sci club, finale col botto
Offerte
Arte e cultura
- Di Colle in Colle
Inserto "Occhio alla scuola"

Redazione
Gabriella Bondavalli, Flavia Colle, Ivano Da Barp, Gino Pasqualotto, Gabriele Secco, Ciccio Semprini
Impaginazione e grafica
Cristian Facchin, Ludovico Scarton
Realizzazione sito web
SERSIS - Lentiai
Intestazione
Walter Argenta
Hanno collaborato
ACAT 511, A&C, Ricardo Alban, Animatori, Luca Carlin, Manuela Carlin, Alunni di catechismo, Sofia Dal Piva, E.N.S. di Belluno, Manola, Marziai, Paola Salomon, Lorenzo Stella, Mauro Vedana, Luisa Venturin

www.lavocedilentiai.it
parr.lentiai@libero.it

direttore don Gabriele Secco
responsabile ai sensi di legge
don Lorenzo Dell'Andrea
Iscrizione Tribunale di Belluno
N°65 del 14.10.66
Stampa Tipografia Piave srl - Belluno

Telebelluno nella rubrica "Insieme oltre il 2000" propone la rassegna dei giornali parrocchiali.
Giovedì 18:30 e 21:30
Venerdì 6:30 e 10:30

Calendario liturgico

APRILE 2009

Domenica 5: delle Palme;
(per la settimana santa vedere il riquadro)
Lunedì 13: ore 8 al Pianazzo messa
Domenica 19: ottava di pasqua
Martedì 21: inizia il pellegrinaggio dell'immagine della Madonna dei Miracoli di Motta *(vedi riquadro).*
Secondo anniversario della morte di don Lorenzo De Conto.
Sabato 25: s. Marco, evangelista
Domenica 26: terza di pasqua; giornata per l'Università Cattolica
Mercoledì 29: s. Caterina da Siena, vergine, dottore della Chiesa, patrona d'Italia e d'Europa

MAGGIO 2009

Sabato 2: s. Atanasio, vescovo e dottore della Chiesa
Domenica 3: quarta di pasqua; giornata per le vocazioni di speciale Consacrazione
Domenica 10: quinta di pasqua; messa di **Prima comunione.**
Giovedì 14: s. Mattia, apostolo
Domenica 17: sesta di pasqua
Sabato 23: ore 19 messa con il conferimento della **Cresima**
Domenica 24: Ascensione del Signore; a Marziai, messa e **Prima Comunione**; giornata sui Mezzi di Comunicazione Sociale
Martedì 26: s. Filippo Neri, sacerdote
Domenica 31: Pentecoste; celebrazione comunitaria del battesimo

CALENDARIO LITURGICO della SETTIMANA SANTA

Domenica 5 aprile: Gesù entra in Gerusalemme acclamato dalla folla.
Ore 11: messa e benedizione dell'olivo
Lunedì 6, martedì 7, mercoledì 8: (in chiesa)
Ore 17.30: adorazione eucaristica
Ore 18.30: s. messa
TRIDUO PASQUALE *(si portano in chiesa i salvadanai della colletta quaresimale)*
Giovedì santo, 9 aprile: ultima cena del Signore coi discepoli; istituzione dell'Eucaristia.
Ore 20.30: messa nel ricordo della Cena del Signore
Venerdì santo, 10 aprile: morte in croce del Signore e deposizione nel sepolcro.
Ore 15: celebrazione nel ricordo della morte in croce di Gesù
Ore 20.30: via crucis per le vie del paese (*via Cavallotti, Vecellio, Mentana, Mazzini)*
Sabato Santo, 11 aprile: veglia pasquale nella Resurrezione del Signore.
Ore 20.30: benedizione del fuoco, accensione del cero pasquale, processione e veglia.
Domenica di Pasqua, 12 aprile: Risurrezione del Signore.
Per il sacramento della riconciliazione il sabato santo pomeriggio ci sarà un confessore a disposizione.

PELLEGRINAGGIO MARIANO MADONNA DEI MIRACOLI DI MOTTA

Martedì 21 aprile
Ore 20,30: arrivo davanti alla chiesa; processione di ingresso e accoglienza.
Mercoledì 22 aprile
Ore 9: messa in onore della Madonna
Ore 14.30: celebrazione con i ragazzi del catechismo
Ore 17.30: ora di adorazione
Ore 20.30: recita del rosario con i gruppi del rosario
Giovedì 23 aprile
Trasporto dell'immagine alla Scuola dell'Infanzia
Ore 18: recita del rosario e messa
Ore 20.30: veglia mariana dei giovani della forania
Venerdì 24 aprile
Trasporto dell'immagine in chiesa
Ore 10: messa per gli anziani e celebrazione comunitaria dell'unzione degli infermi
Ore 16: sosta dell'immagine a Marziai, recita del rosario e partenza per Motta di Livenza

Madonna dei Miracoli di Motta di Livenza

Il corso per fidanzati

Nei mesi di ottobre e novembre 2008 il mio "futuro consorte" ed io abbiamo partecipato al corso per fidanzati. Il percorso, distribuito in otto appuntamenti, si è svolto presso l'ex asilo di Lentiai.
Gli incontri sono stati portati avanti da don Gabriele e da alcune "coppie guida" (anche se non vorrebbero essere chiamate così).
Arriva il momento del primo incontro, io entusiasta e il mio fidanzato un po' scettico, abbiamo iniziato questo "viaggio" un giovedì di ottobre.
Ci siamo trovati con altre sei coppie; tutti, forse, si ponevano le stesse domande: Dove ci porterà questo cammino? Cosa impareremo? Quanto dovremo esporci?
Per me è stato curioso e divertente sin dall'inizio. Il confronto tra fidanzati è iniziato già dalla prima mezz'ora; domande all'apparenza scontate richiedevano in realtà concentrazione nel trovare la risposta e a volte anche le cose che ci sembravano ovvie erano invece non sempre chiare: sappiamo cosa piace o non piace al nostro partner, conosciamo i suoi gusti in fatto di film, libri, musica, cibo... ma capita di non conoscere il sogno nel cassetto o alcuni timori o speranze e penso: "Forse perché non gliel'ho mai chiesto? Forse perché siamo tanto convinti di sapere che ci soffermiamo su questioni prettamente materiali e quotidiane?". Sono domande che sono sorte durante gli incontri.
Ci sono stati tanti spunti sui quali riflettere, il confronto non terminava mai tra quelle quattro mura e molte volte veniva portato a casa durante il tragitto in macchina o il giorno o la sera dopo.
Argomenti che sembrano sempre così scontati, e dentro di te dici: "Ma tanto io so già come la pensa lui/lei riguardo a questa cosa"; poi in realtà scopri che non è come pensavi, non era come credevi.
"Coppie guida" con anni di matrimonio alle spalle (più o meno tanti) che ti raccontano le loro esperienze di vita e ti fanno capire che è bello sognare ma forse è meglio stare con i piedi per terra, ti fanno capire che matrimonio e famiglia non sono sempre come quelli dipinti dalla "famigliola felice" della pubblicità; coppie guida che al contempo ti trasmettono anche tanta serenità e fiducia facendoti capire che con gli strumenti giusti, con l'amore, il rispetto e la consapevolezza dei propri limiti e dei propri punti di forza si riesce a starsi accanto e a sorreggersi sia nei momenti tristi che felici.
Argomenti quali la comunicazione, il conflitto (superamento e perdono), la sessualità, l'amore fecondo e la coppia nel sociale sono stati trattati in modo molto professionale, semplice e perché no, a volte anche ironico.
A volte il gruppo non riusciva a sbloccarsi nelle domande da porre perché tutti (o quasi) avevano il "cervellino in movimento": tante nozioni, tanti imput da elaborare, sguardi complici, sguardi con interrogativi, sguardi a volte stupiti o disorientati... e tanti sorrisi e molte risate nel sentire e vedere che anche chi ci sta intorno in fondo un po' ci somiglia. Niente costrizioni, niente obblighi, niente cose forzate, niente "terapie di gruppo" come qualcuno può pensare.
Alla fine, questo mio fidanzato un po' scettico mi ha ringraziato per la bellissima esperienza che abbiamo condiviso... convinto che in fondo questo percorso ci abbia aiutato a sentirci più vicini, più complici, a saper gestire meglio i molti momenti di tensione e a godere e comprendere maggiormente i semplici gesti quotidiani che provengono dal cuore.
E io ringrazio don Gabriele per non averci fatto sentire giudicati e per la sua discrezione ... un grazie di cuore alle coppie guida per il loro impegno, per la loro spontaneità e per averci fatto sentire così a nostro agio.
Per finire vorrei fare un invito a tutti coloro che da fuori vedono il cosiddetto corso prematrimoniale come un obbligo, una costrizione, un peso: provate e rimarrete davvero felicemente sorpresi!

A&C

"Entrando nel matrimonio, siete (..)
un anello della catena di generazioni
che Dio fa andare e venire
e chiama al suo regno
(..)
Non è il vostro amore che sostiene
il matrimonio: è il matrimonio che,
d'ora in poi, porta sulle spalle
il vostro amore".

(Dietrich Bonhoeffer)

Anagrafe

Nella pace del Signore

4. DA ROLD ELVIRA di anni 83, via Cavour 30, deceduta il 12.2.2009 e sepolta a Lentiai.
5. DE GASPERIN SPERANDIO di anni 88, via Mentana 10, deceduto il 15.2.2009 e sepolto a Lentiai.
6. CAMIN AGNESE JONE di anni 70, via Colli 57, deceduta il 18.2.2009 e sepolta a Mel.
7. DEOLA ASSUNTA di anni 93, piazza Crivellaro 13, deceduta il 5.3.2009 e sepolta a Lentiai.
8. SBARDELOTTO STELLA di anni 94, via Cavallotti 23, deceduta il 12.3.2009 e sepolta a Lentiai.
9. VILLANOVA ELIO di anni 68, via Cavallotti 35, deceduto il 12.3.2009 e sepolto a Lentiai.

Fuori parrocchia
De Girardi Emma di anni 100, ved. Zanella Valentino, da Zermen, domiciliata in via Mentana 25, deceduta il 22.2.2009 e sepolta a Zermen.

Anselmo Pasqualotti e Isma Rosa hanno festeggiato i 60 anni di matrimonio (26.2.1949): eccoli in chiesa al termine della messa. Auguri da tutta la comunità.

Esperienze catechistiche

Quattro anni insieme a catechismo...

Questi quattro anni di catechismo con Orietta sono stati molto divertenti perché lei è simpatica e certe volte, se ci comportiamo bene, ci fa uscire per giocare. Orietta ci ha anche preparato e accompagnato alle celebrazioni che abbiamo fatto fino adesso: la Riconciliazione e la Prima Comunione.
L'anno scorso abbiamo fatto una raccolta di soldi e di caramelle per aiutare i bambini dello Zambia e del Malawi; padre Luigi Casagrande è venuto a parlarcene e ci ha raccontato della missione in Africa; ci ricordiamo anche una parola che ci ha insegnato "zicòmo", che vuol dire grazie.
Ogni anno abbiamo seguito l'anno liturgico e ci siamo preparati per l'avvento, il Natale, la quaresima e la Pasqua e siamo stati aiutati a partecipare insieme a qualche messa.
Bello il nostro catechismo!

Federico, Francesca, Luca e Talita

In questi quattro anni di catechismo abbiamo imparato a stare insieme, a rispettarci e volerci bene. Alcuni lo hanno dimostrato, altri un po' meno. La nostra catechista Orietta ci ha preparato a delle celebrazioni "speciali": la Riconciliazione e la Prima Comunione. In questo periodo stiamo parlando dei gruppi che lavorano per la comunità parrocchiale e per spiegarci meglio come funzionano Orietta ha invitato Laura per parlarci del Consiglio Pastorale. Per noi è stato interessante perché Laura ci ha spiegato come si fa ad entrare nel Consiglio, di quello che nel Consiglio fanno per aiutare la comunità se ci sono problemi particolari. Secondo noi la gente dovrebbe interessarsi di più per il bene della parrocchia. Infine ringraziamo Orietta per la sua disponibilità e per la pazienza che in questi anni ha portato.

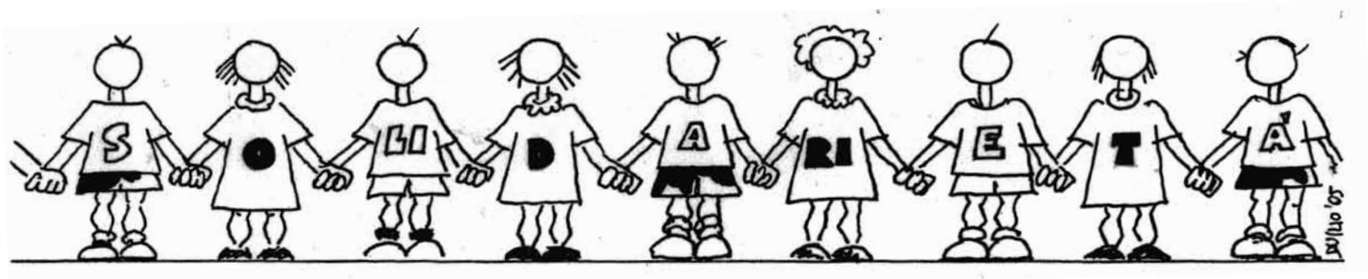
Elisa, Martina, Rodolfo e Simone

Verbale C. P. P. del 13 gennaio 2009

Martedì 13 gennaio 2009, alle ore 20.30, presso l'oratorio, si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale con il seguente ordine del giorno:
1. Lettura I[a] lettera di san Paolo ai Corinti.
2. Lettura verbale della seduta precedente.
3. Scambio su alcuni temi rimasti in sospeso precedentemente: preparazione al battesimo: coppie da formare per l'animazione; formazione di animatori di comunità frazionali; è l'ora di pensare ad un diacono permanente? Pellegrinaggio mariano con l'immagine della Madonna dei Miracoli di Motta: 21-25 aprile.
4. Varie ed eventuali.

Membri assenti: Daniele Vergerio, Paolo Dalle Mule, Paola Moret, Tino Tres, Ugo Scarton, Giacomo Deon.
La serata si è aperta con la lettura dei capitoli 6 e 7 della 1[a] lettera di san Paolo ai Corinti. I passi presi in considerazione hanno fatto emergere la figura di un san Paolo insolito rispetto ai capitoli precedenti, testimone di come la filosofia greca che demonizzava il corpo fosse già entrata nella mentalità dei primi cristiani. Secondo le affermazioni dell'apostolo comunque "il corpo è il tempio del Signore" e come tale va santificato. Ha colpito come, all'interno della complessa comunità in cui operava, san Paolo predicasse l'accettazione della pluralità delle posizioni, della diversità delle persone e delle loro scelte. Questo principio risulta attualissimo oggi, nel tempo in cui viviamo, assieme all'altra indicazione che ricorre con insistenza nei capitoli in questione, cioè che nelle situazioni di difficoltà, anche familiari, bisogna optare per le soluzioni che più assicurino il mantenimento della pace, della tranquillità. Pur affermando alcuni principi generali, c'è, in san Paolo, un'attenzione inaspettata ad ogni singolo caso problematico della comunità che va valutato individualmente e risolto con empatia e buon senso. Un suggerimento che dopo tanti secoli non ha perso la sua validità. Come secondo punto è stato letto il verbale della seduta precedente, approvato all'unanimità. Si è passati poi al tema del pellegrinaggio mariano: nel 2010 ricorreranno i 500 anni dall'apparizione della Madonna a Motta di Livenza. In occasione di questo anniversario, nel triennio 2007-2009 è stato programmato il pellegrinaggio della statua della Madonna di Motta nelle diverse foranie della diocesi. Nei giorni dal 21 al 25 aprile la statua sarà a Lentiai. L'assemblea ha concordato alcune iniziative per animare l'accoglienza e la preghiera nelle giornate suddette:
martedì 21 aprile, ore 20.00: accoglienza della statua davanti alla chiesa di Lentiai, con celebrazione e canti;
mercoledì 22 aprile, ore 9.00: santa messa in chiesa; pomeriggio: animazione con gruppi del catechismo; 17.30-18.30 ora di adorazione e celebrazione del rosario in chiesa;
giovedì 23 aprile: ore 9.30 trasporto della statua alla scuola materna dove rimarrà per tutta la giornata; ore 18.00 recita del rosario e santa messa, sempre alla scuola materna; veglia dei giovani.
venerdì 24 aprile: ore 10.00 santa messa per gli anziani in chiesa con collaborazione di volontari; ore 16.00 a Marziai per un saluto ed una preghiera finali prima del rientro della statua a Motta.
Il parroco ha poi fatto presente che nell'ultimo incontro del consiglio pastorale foraniale è emersa la proposta di formare delle coppie per seguire i genitori nella preparazione al battesimo dei propri figli, seguendo l'esempio della parrocchia di Mel dove già da qualche anno viene portata avanti questa iniziativa.
Ogni parrocchia è stata invitata a trovare qualche coppia di coniugi disponibile a questo servizio.
In chiusura, per mancanza di tempo, si rimandano i punti non trattati ai prossimi incontri e si stabiliscono di comune accordo le date delle riunioni del CPP fino a giugno: 17 febbraio, 31 marzo, 5 maggio, 9 giugno.
La riunione si è conclusa alle ore 22.30

La segreteria



L'Associazione sordomuti, ospite a Lentiai

Come tutti gli anni, in occasione del patrono san Francesco di Sales, i sordomuti della provincia di Belluno si sono riuniti, questa volta nella chiesa di Lentiai, la domenica 8 febbraio. L'evento, organizzato dal pittore lentiaiese Armando Zuccolotto, ha visto la partecipazione alla messa delle 11 degli associati della provincia bellunese e di altri, provenienti da province vicine. Era presente alla funzione la presidente dell'associazione provinciale, Olga Olivier e una volontaria traduceva col linguaggio dei segni ciò che veniva espresso a voce. Per l'occasione il pittore ha realizzato ed esposto davanti alla balaustra una copia dei quattro apostoli del polittico posto dietro l'altare maggiore. E' stato molto gradito il benvenuto iniziale dell'assessore alla Politiche Sociali del comune di Lentiai, Armando Vello che ha detto, tra l'altro, "...Le persone toccate dall'handicap e dalla sofferenza hanno potuto sviluppare una percezione che le persone normali non hanno e possono quindi apprezzare appieno l'arte, la bellezza e la spiritualità della chiesa di santa Maria Assunta, ricca di opere di Cesare Vecellio, di Palma il Giovane, di Frigimelica e altri minori".
A conclusione e coronamento della particolare mattinata, il parroco, don Gabriele Secco, dopo aver illustrato la struttura della chiesa e le opere d'arte, ha donato ai presenti un libretto con la storia della chiesa stessa. E ha ringraziato per aver scelto Lentiai per il loro convegno.

E.N.S. di Belluno

Il servitore-insegnante del Club

Il prof. Hudolin, fondatore dei Club degli alcolisti, nel 1993 propose di cambiare il termine "operatore" in quello di "servitore" per indicare il ruolo di chi guida il gruppo. A chi gli chiedeva in cosa consiste il servizio raccontava la seguente storiella.
"Una volta in un luogo deserto si trovavano tre fratelli alle prese con un problema di difficile soluzione. Il loro padre era morto di recente lasciando in eredità ai figli 17 cammelli, che costituivano una grande ricchezza. Ma i tre fratelli si trovavano disperati, in lacrime, perché non riuscivano a venire a capo di un problema: il padre aveva stabilito che il figlio primogenito ricevesse la metà dei cammelli; il secondogenito un terzo e l'ultimo un nono.
Ma i cammelli erano 17 e, per quanto i fratelli si sforzassero, non sapevano proprio come fare a dividere quel numero di cammelli in modo da rispettare la volontà del loro amato padre. Passò di lì un mullah col suo inseparabile cammello. Vedendo i tre uomini disperati si fermò e ne chiese il motivo. Il primogenito spiegò che il padre era morto lasciando l'eredità, ma che loro non riuscivano a trovare una soluzione a quel rompicapo: come si poteva dividere in quel modo i 17 cammelli?
Il mullah ascoltò tutto il racconto, pensò un momento e poi disse: "Posso prestarvi il mio cammello. In questo modo avrete 18 cammelli e potrete risolvere il vostro problema".
I fratelli presero il cammello del mullah, così i cammelli erano 18 e poterono fare agevolmente i calcoli necessari. Al primo spettava la metà, cioè nove cammelli; al secondogenito spettava un terzo e ne prese sei; al più giovane ne toccava un nono e perciò ne ebbe due. Così il problema era risolto e i tre fratelli, felici, presero ognuno i propri cammelli e ringraziarono il mullah.
Quando fecero per incamminarsi si accorsero che era rimasto un cammello, infatti 9 più 6 più 2 fa 17 cammelli.
A quel punto il mullah riprese il suo cammello e anche lui se ne andò per la sua strada".
Al termine servitore perché si mette a disposizione per svolgere un servizio il prof. Hudolin aggiunse la parola "insegnante": servitore-insegnante.

ACAT 511

Ogni martedì alle 20.00 , il Club 511 di Lentiai si riunisce al Centro Tres.

Cesana 1785-1815 dal crepuscolo della Serenissima al dominio dell'Austria

a cura di Gino Pasqualotto gino.pasqualotto@gmail.com

La dura esistenza dei villani

§8. "Il contadino - scrive Carrera - è il più mal veduto di tutti gli uomini. Egli è tenuto in sommo disprezzo ed avvilimento presso tutti gli ordini della cittadinanza, quasi fosse, non già uomo uguale agli altri, ma il vero giumento della spezie umana, anzi il rifiuto, e l'obbrobrio della natura.

Con manifesta ingiustizia s'è fatto già passare il proverbio, che il villano ha per proprietà la malizia, per natura l'ingratitudine, e per abito la infedeltà e la menzogna. Che l'unico mezzo di tenerlo a dovere, e di farselo amico, è quello di batterlo e maltrattarlo; e che l'amorevolezza non serve che a renderlo più arrogante".

Persona di alto rango, per famiglia e ordine sociale di appartenenza, Carrera disapprova questi atteggiamenti che "saranno sempre un'invincibile ostacolo a que' maggiori progressi che far potrebbe a' tempi nostri l'agricoltura".

Egli si sforza di comprendere le cause del disagio sociale, come fa quando analizza le dure condizioni della mezzadria: "Essi lavorano le nostre terre [1], e custodiscono i nostri animali per la metà del prodotto", da cui devono ricavare "sostentamento, vitto, vestito, masserizie, e suppellettili… riserva del seme per la futura ricolta… compera del sale pel buon governo degli animali… provvisione e rinnovamento de' rusticali stromenti, zappe, erpici, mannaie, falci, carri, aratri, gioghi, e tanti altri arnesi".

Al proprietario spetta la metà dei "grani raccolti" più i "due terzi del vino".

Il mezzadro deve provvedere a proprie spese al trasporto delle derrate ovunque desideri il proprietario, anche fuori del territorio; è tenuto inoltre a svolgere una "quantità d'opere e servigi quasi continui, senza mercede, in qualunque occorrenza".

Quando, per disgrazia, periscono gli animali che ha in custodia, deve "sottostare alla metà della perdita".

"Se va vòto di latte l'armento", è obbligato comunque a fornire tutta la quantità dovuta di burro e formaggio.

Se malauguratamente "i prodotti della campagna falliscano" o "sien rovinati da una gragniuola (grandinata) ", il povero contadino non può recuperare le perdite.

Le abitazioni dove vivono questi poveracci "sono miserabili stamberghe", con poche stanze anguste, piene di umidità, con finestre piccole e chiuse male.

I letti e le cune sono collocati "lungo le ruvide e nude pareti", anche a pian terreno.

In queste condizioni la "povera gente ha un riposo incomodo, pregiudiziale e malsano".

Per di più, "innanzi alla porta, nell'angusto cortile, sta collocato lo sterquilinio (letamaio), che guasta l'aria che respirano, e la rende poco meno che micidiale".

"Disordine che - dice Carrera - merita certamente un pronto riparo" da parte delle autorità sanitarie.

Come se non bastasse: "in ogni famiglia vi sono de' vecchi impotenti o dei figliuoletti inabili al lavoro, e sovente degli infermi, bisognosi di assistenza più dispendiosa" [2].

Le famiglie contadine potevano disporre di poco danaro contante ed erano costrette a scambiarsi le prestazioni d'opera (andàr a opera) e le derrate.

La proverbiale frugalità della mensa contadina dell'epoca è ben rappresentata nell'arte dal pittore veneziano Giandomenico Tiepolo. Un suo affresco del 1757, che si può ammirare nella foresteria di Villa Valmarana a Vicenza, raffigura il desinare di una famiglia di contadini.

Un uomo seduto a tavola consuma il suo pasto reggendo un figlioletto sulle ginocchia. Sul desco risaltano una grande polenta e un grosso bicchiere di vino (era parte integrante dell'alimentazione e spesso se ne abusava). In piedi una giovane donna incinta mangia da un piatto nel quale si vede una grossa fetta di polenta con scarso companatico. Seduto per terra, un figlio più grande beve da una tazza.

Condizioni di vita stentate, che riguardavano naturalmente anche i villici della contea di Cesana, nota peraltro a Venezia come un territorio montano ben mantenuto: "contiene sette Villaggi situati fra i monti, e divisi in molti Casali detti Colmelli, fertili per li pascoli, e per la cacciagione, e copiosi di grano" [3].

Il grano o sorgo turco (sork) per polenta era alla base dell'alimentazione di questi nostri laboriosi antenati, e ciò creava ad alcuni di loro seri problemi di salute. La pellagra era malattia endemica nella Valbelluna, colpiva "una sesta parte della popolazione", e n'era "molto infestata la Contea di Cesana" [4].

Le note dell'arciprete Niccolò Manfren (§2), oltre a confermare la presenza dei pellagrosi, ci parlano di annegamenti, congelamenti, infezioni, cadute dagli alberi, dalle rupi. A volte accadevano strani accidenti: Apollonia, moglie di Giovanni Sitta detto Pagno, "abitante nei Boschi, sotto la Regola di Colderù", "trovandosi ad una fonte a lavar nella Val Mola" perse la vita a causa di un sasso che "staccatosi dal monte…andò a colpirla nella testa"; Maria Gasperin di trentotto anni da Montane perì nella sua abitazione "soffocata dal fumo" [5].

La densità abitativa [47,50 abitanti per Kmq], e il numero dei componenti il nucleo familiare [5,82 persone in media], non erano elevati, e questo consentiva alla popolazione della Contea di mantenersi sul territorio. L'emigrazione verso terre lontane era ancora un fenomeno irrilevante. Al contrario, negli ultimi cinque lustri del secolo, nuove famiglie vennero a popolare i villaggi di Cesana, stabilendosi prevalentemente nei colmelli dei Boschi.

A fine secolo la popolazione era così ripartita nei tre deseni: Lentiai 49,5%; Cesana 27,5%; Stabie 23% [6].

(1) Carrera usa a ragione l'aggettivo possessivo: molte pievi si finanziavano quasi esclusivamente con gli affitti delle proprietà fondiarie e immobiliari. Nel 1765, da un aggiornamento catastale fatto sotto il governo dell'arciprete Nicolò Manfren, la Parrocchia di Lentiai risultava essere proprietaria di 150 appezzamenti di terreno per una superficie di "stari" 697 [staro feltrino = mq 842] pari a mq 586.874 (quasi 59 ettari). Ancora nel 1810, il 67,1% delle entrate di bilancio della Parrocchia era dato da fitti "de' beni e delle case", pagati per la maggior parte in "generi" (derrate), il 20,4 da interessi e censi, il 3,8% da livelli (canoni agrari), e solo l'8,7% da elemosine. Una curiosa contribuzione in cereali che "ogni famiglia" versava "annualmente all'Arciprete per concorrere al suo mantenimento ed ai suoi bisogni" era il bozzetto o boccetto, fissato nella misura di 1/6 di staro (Archivio Parrocchiale, Vergerio, p. 362,369-70).

(2) Antonio Carrera, Sopra lo stato dell'Agricoltura nel Territorio Bellunese, Belluno, 1769.

(3) Topografia Veneta, Descrizione dello Stato Veneto, di Vincenzo Antonio Formaleoni, 1787, p. 165.

(4) Jacopo Odoardi, Dissertazione sopra una specie particolare di scorbuto, detto lo scorbuto alpino, Belluno, 1776; G.M. Zecchinelli, in Annali universali di medicina, Padova, 1818, p. 304,306,312.

(5) Archivio Parrocchiale, 8 giugno 1792, 10 settembre 1785.

(6) Kriegskarte 1798-1805, p. 280. Densità abitativa media (abitanti/Kmq), per decennio, da quando abbiamo i dati ISTAT: [1871-1881 n. 83], [1901-1911 n. 87,75], [1921-1931 n. 96,30], [1991-2001 n. 76,60]; in quest'ultimo decennio la media del nucleo familiare è di 2,53 persone.

S. Giacomo il Minore

Insieme per le nostre chiese

Per la tutela e la valorizzazione degli edifici sacri della parrocchia di Lentiai

RISCALDAMENTO DELLA CHIESA: PROBLEMI E SOLUZIONI

Arch. Mauro Vedana

Difetti (segue)

Superfici anche limitate con temperatura molto bassa con differenze accentuate dentro-fuori (come le finestre, in periodi particolarmente freddi) possono innescare leggeri moti convettivi con sensazione di aria in movimento; la presenza di vaste superfici fredde (corsie, altare, coro, ecc.) non forniscono adeguato confort e possono innescare moti convettivi con sensazione di aria in movimento ben visibile nel tremolio della fiamma delle candele; l'impianto funziona in modo corretto solo ed esclusivamente se rimane in funzione (a regime) per lunghi periodi e non può quindi essere utilizzato per una sola giornata o per poche ore.

Impianti anche recentissimi hanno dimostrato di non poter adattarsi alle esigenze di riscaldamento delle chiese e di produrre effetti limitati.

IMPIANTI (AD ARIA CALDA) A DIFFERENZA DI PRESSIONE

Da qualche tempo si sta diffondendo una variante dei vecchi sistemi ad aria calda che sembra aver risolto i grossi difetti riscontrati negli impianti tradizionali di condizionamento ad aria calda.

Si tratta del sistema "a differenza di pressione" già applicato in molte chiese del Friuli e del Veneto meridionale e dall'inverno 2007-2008 nella chiesa di Agordo. Le osservazioni riportate derivano dal monitoraggio di questa chiesa.

Il sistema "a differenza di pressione" consiste nel provocare una limitata pressurizzazione dell'ambiente con aria calda (di poco inferiore ai 40 gradi), filtrata, mai riciclata, prelevata tutta (soltanto) dall'esterno.

La pressurizzazione all'interno della chiesa (di circa 1/100 di atmosfera) viene ottenuta ponendo nelle vie di uscita dell'aria calda, diaframmi regolabili automaticamente. In questo modo la superficie complessiva in uscita è tenuta sempre sotto controllo e risulta inferiore a quella della mandata (di accesso).

Tali diaframmi vengono solitamente ricavati nelle bussole delle porte e si chiudono completamente una volta spento l'impianto.

Quindi l'aria calda, dopo essere stata immessa ed avere prodotto i benefici effetti di riscaldamento, viene convogliata all' esterno attraverso aperture opportunamente dimensionate, e ubicate strategicamente (nel caso di Agordo vi sono 5 punti di uscita).

L'aria calda, una volta immessa, segue quindi dei percorsi obbligati predeterminati. Per effetto di questo "incanalamento", l'aria viene forzata a rimanere in basso, limitando drasticamente la stratificazione.

La rumorosità è assolutamente ridotta, anche per l'uso di "trappole" opportunamente dimensionate e montate all'interno dei canali di mandata.

La sensazione di benessere e di temperatura gradevole viene ottenuta in tempi molto brevi: a prescindere dal volume, dalle dimensioni e dall'ubicazione; una chiesa va mediamente "a regime" dopo circa un'ora dall'accensione dell'impianto.

Un impianto di questo tipo può essere integrato da umidificatori per il controllo della umidità ambiente, impianti solari di preriscaldo dell'aria o geotermici (per ridurre i costi di gestione).

In considerazione inoltre della semplicità dei suoi componenti il sistema può essere facilmente rimosso in qualunque momento senza causare danni notevoli sia strutturali che architettonici.

L'IMPIANTO NELLA CHIESA DI AGORDO

Nella chiesa di Agordo è stato smantellato il vecchio impianto di riscaldamento ad aria calda di tipo tradizionale ed è stato posto in opera il nuovo impianto a differenza di pressione.

I fedeli sono soddisfatti della nuova soluzione e del comfort ambientale generale.

L'11 gennaio scorso abbiamo constatato alle ore 8 una temperatura esterna di - 12-13 C°; la temperatura interna si è attestata sui 12 gradi dopo 40 minuti dall'accensione (come previsto).

Sotto i banchi è stata posta una bassa pedana in legno, secondo l'uso antico.

Nella chiesa le griglie con diaframmi per uscita aria sono posizionate ai lati delle bussole delle porte.

Le griglie hanno superficie complessiva inferiore a quella del foro di mandata. In questo modo si ottiene la pressione interna voluta.

Per far sì che tutto funzioni le porte si aprono automaticamente e rimangono aperte durante il funzionamento dell'impianto. La compressione interna non consente la formazione dei moti convettivi. Il volume interessato al riscaldamento va dal livello del suolo ai tre metri di altezza per un totale di circa 5.000 mc riscaldati effettivamente, contro un volume interno di circa 16 000 mc.

L'effetto è apprezzabile anche visivamente quando nelle funzioni si utilizza l'incenso che sale fino a tre metri dal suolo e poi si espande orizzontalmente.

L'altezza delle griglie di uscita è ricavata molto in basso proprio per mantenere a tre metri circa il livello dell'aria riscaldata.

Dopo la fine delle funzioni, la caldaia entra nella fase di raffreddamento, l'impianto continua a convogliare aria e apre le porte per evitare che l'eccessiva pressione interna faccia esplodere le vetrate.

Quando questo avviene di notte (ad esempio dopo le prove del coro) può essere considerato un problema; è anche possibile che si verifichino conflitti con i sistemi di allarme (che vanno eventualmente tarati).

Il problema dello smaltimento dell'energia-pressione nelle fasi di raffreddamento della caldaia dovrebbe essere risolto con l'uso di aspiratori o con l'apertura di finestre.

La griglia di mandata è situata sul pavimento e utilizza il foro che nel precedente impianto ad aria calda era quello di ripresa.

L'aria entra a circa 40 gradi e viene orientata in varie direzioni da apposite alette. Non sono stati effettuati quindi nuovi lavori nella muratura della chiesa.

Le vecchie griglie di mandata poste troppo in alto (ormai inutili) sono state otturate.

Nella centrale termica sono presenti altri impianti e tubazioni d'acqua che devono essere protetti dal gelo a causa della notevole quantità d'aria esterna richiesta in continuazione (finestra sempre aperta), dato che l'impianto non prevede il ricircolo dell'aria immessa nella chiesa. Nella eventuale progettazione di impianti simili su chiese nuove dovrebbe essere previsto il recupero e il ricircolo dell'aria.

Il funzionamento dell'impianto è programmato ed automatizzato. Tuttavia è possibile il suo utilizzo manuale con esclusione degli automatismi.

I comandi sono riportati su due pannelli (identici), uno posto in sagrestia ed uno in canonica.

Ad Agordo l'impianto funziona da novembre ad aprile e oggi si stima che il risparmio rispetto al precedente impianto ad aria calda di tipo convenzionale, si avvicini al 20% del costo precedente.

Questo nonostante non venga riutilizzata l'aria una volta che viene immessa nella chiesa. Il consumo di metano si attesta sui 24 mc/ora. Nell'inverno 2007-8 vennero utilizzati 8.000 mc di metano.

Quest'anno data la maggiore rigidità del clima sarà il vero punto di riferimento per la valutazione sui consumi ed i costi relativi.

Per una Decrescita Felice

La foresta brucia.
Tutti gli animali scappano.
Un colibrì vola verso il fuoco con una goccia d'acqua nel becco.
***"Dove vai?"** gli chiede un leone.*
***"Vado a spegnere l'incendio"** risponde il colibrì.*
"Con una goccia d'acqua?"
"Io faccio la mia parte."

La crisi economica. L'esaurimento delle fonti non rinnovabili. L'impoverimento del ceto medio. Temi spinosi, affrontati dalla gente comune prima che dalla classe politica stessa, che tuttavia vengono ancora sottovalutati dai più e conseguentemente non affrontati.
Anche il Gruppo Natura Lentiai ha provato a dare il proprio contributo alla diffusione di queste tematiche e, com'è auspicabile, ad una profonda riflessione in materia, invitando Pierluigi Salvador, fra i fondatori del Movimento per una Decrescita Felice (MDF), a tenere una conferenza il 13 febbraio presso il centro sociale di Lentiai. L'evento, che non ha avuto il riscontro di pubblico sperato data forse anche la difficoltà delle questioni dibattute e la cecità con cui si continua a non affrontarle, è stato l'occasione per conoscere un punto di vista, sicuramente rivoluzionario, sul modo di affrontare quest'epoca di forti cambiamenti, proponendo lo sviluppo di un modello non più esclusivamente antropocentrico, regolato sul rapporto fra uomo e società, ma che tenga conto del terzo inscindibile elemento, spesso relegato al ruolo di semplice sfondo: la natura. Non vi è più la necessità di veder crescere il PIL, l'occupazione nel settore terziario, l'esportazione, per considerare uno stato "sviluppato".
Tutt'altro: per poter continuare a vivere in questo pianeta bisogna tornare indietro, operare una decrescita (felice) verso modelli di produzione e consumo basati sull'agricoltura, sul ciclo del sole, in armonia con il contesto ambientale.
Ad avallare la tesi esposta sono stati presentati numerosi dati e altrettante non opinabili fonti che, seppur possano essere risolte in altri modi, dimostrano come sia inevitabile lo scontro con il cambiamento e la necessità della sua soluzione. Non bastano più solo modelli economici e flebili palliativi sottoforma di aiuti statali, né inutili dosi di sempre sano ottimismo; ormai la foresta brucia. Davvero.

Dal Piva Sofia
del Gruppo Natura Lentiai

Marziai per Santa Apollonia

Colderù, sentiero dei capitelli: s. Apollonia

Santa Apollonia, la santa patrona di Marziai si festeggia il 9 febbraio
Da piccola aspettavo con ansia questo giorno perché arrivavano le bancarelle. Non erano tante: c'era quella dei dolciumi (il "tananai" o il "caramba") e quella dei giocattoli e noi bambini ci accontentavamo di qualche caramella colorata e di qualche giocattolo semplice semplice.
Con il passare degli anni le cose sono cambiate, sono scomparse le bancarelle e sono arrivate le feste organizzate dagli alpini (magari c'erano anche prima ma i miei ricordi di bambina mi fanno riaffiorare solo dolci e balocchi) e anche quest'anno ci siamo ritrovati a Marziai, tanti di noi e qualcuno "da fuori" a festeggiare la nostra santa patrona.
Alpini e non-alpini si sono destreggiati tra pentole e fornelli per preparare un baccalà "Tranquillo" ma sublime.
L'ambiente era sereno, amichevole, semplice e cordiale. Tutti ci conosciamo: un saluto a te, un sorriso a lei, una pacca sulla spalla a lui, un rivedersi dopo l'inverno perché se anche abitiamo tutti vicini a volte passa un po' di tempo prima che ci si ritrovi.
E grazie ai "maghi" dei fornelli, alle "donne dei tavoli" e ai "giovani musicanti", ai ballerini improvvisati, al gioco "della sopressa di Luigino" abbiamo passato qualche ora di divertimento e di giocosa serenità, cose semplici ma fatte e sentite col cuore.
Quindi che dire?
Grazie davvero a tutti coloro che si sono prodigati nel pulire, preparare, mettere in ordine, cucinare e servire, a Claudio che ogni anno permette che tutto ciò possa essere fatto. E a tutti coloro che hanno partecipato arrivederci al prossimo anno!!!

Una compaesana di Marziai

Bric

Protezione Ci

A settembre c'è stata l'esercitazione della Protez
L'esercitazione comprendeva tutti i comuni lungo il
anche Lentiai. Dopo un giro di ispezione con l'asses
abbastanza urgenti: l'alveo del torrente Rimonta i
Caorera con problemi di vegetazione, il Canale de
le vasche di decantazione, le due valli, una vicino a
strada dei Boschi. Al via dei lavori un cospicuo nur
Feltre. Imponente è stata la mole di lavoro eseguita
impianti sportivi e da non trascurare la squadra logi
le attrezzature direttamente sui cantieri. Il cantiere
smaltire, è stato ultimato in un secondo tempo con

San Valentino

Si è svolta all'insegna di piatti prelibati e molto di
Gruppo Sportivo Ricreativo s. Valentino a Corte di
15 febbraio sotto un nuovo tendone riscaldato si è
del piccolo paese. Il gruppo ha presentato accanto a
da mani sapienti, piatti molto sfiziosi ed apprezzati
zogiorno. Il tutto è stato ben condito da tanta buo
Sempre di grande effetto e molto apprezzato lo sp
delle 9.00, dagli alunni della scuola primaria di Villa
pubblico tutti pronti ad applaudire la grande esube
sul palco del capannone.
Anche quest'anno dunque bilancio positivo per il G.S
contribuito alla buona riuscita della festa paesana.

...iole

...vile in azione

...zione Civile del Triveneto in provincia di Belluno. ...l fiume Piave da Ponte nelle Alpi a Busche e quindi ...ssore Tres Vincenzo abbiamo localizzato dei cantieri ...nvaso da alberi ed arbusti cresciuti a dismisura, la ...elle Molade da svuotare dai detriti soliti, comprese ...alla cabina ENEL sulla strada per Stabie e una sulla ...mero di volontari, tutti provenienti dalla Sezione di ...e ottima la logistica al campo base situato presso gli ...stica sezionale che ha risolto parecchi problemi con ... sulla Rimonta a causa della quantità di ramaglie da ...n altre due giornate svolte dalle nostre squadre.

...o festa a Corte

...vertimento la festa di s. Valentino organizzata dal ...Mel nelle vicinanze della "Fontana Vecia". Dal 12 al ... svolta la tradizionale sagra di s. Valentino, patrono ...alla squisita trippa, cucinata secondo antiche ricette ... come la tagliata e lo spiedo della domenica a mez...na musica portata dai DJ "Bevo" e "Inarte".

...pettacolo presentato il 14 febbraio, dopo la messa ...a di Villa. Tendone gremito di parenti, amici e molto ...eranza e vivacità dei piccoli attori che si sono esibiti

...S.R. s. Valentino di Corte che ringrazia quanti hanno

Manola

Canai per Santa Giuliana

Colderù, sentiero dei capitelli: s. Giuliana

Ormai è stata archiviata anche l'edizione 2009 della Festa di s. Giuliana. Attorno ai tavoli si sono ritrovati gli appassionati di piatti tradizionali che rientrano nella categoria della cucina "povera" come la trippa, il cotechino e la "pita lessa", ma che vengono sempre apprezzati da tutti i partecipanti alla sagra.

La Pro-Loco di Stabie e Canai, come in ogni occasione, merita un applauso per la cura nella preparazione delle pietanze e nell'organizzazione della manifestazione, che richiede un notevole impegno in termini di tempo ed energie per movimentare tutta l'attrezzatura dalla sede della Pro-Loco (ex latteria di Stabie) al locale dove si svolge la festa, per rendere le stanze accoglienti e per allestire la mostra di disegni e mascherine inerenti il carnevale, che i bambini della scuola primaria di Lentiai e Villapiana hanno realizzato. Lavori bellissimi, colorati, curati nei dettagli, molto apprezzati dai visitatori.

Il clima della festa è stato quello di sempre: semplicità e allegria si sono mescolate in modo perfetto alla gioia di ritrovare vecchi amici, oppure di gustare un piatto genuino seduti a tavola con persone sconosciute, cantando e ridendo delle battute scherzose di chi ti circonda.

Anche quest'anno c'è stata una novità: la divisa dei camerieri (sempre noi, i soliti camerieri provetti), un bel grembiule colorato, molto originale e ammirato da tutti.

Adesso il prossimo appuntamento per trascorrere una giornata in compagnia, davanti ad un buon piatto di prelibatezze, è a maggio, in occasione della Festa del Narciso, che si svolgerà in località "le Fosse".

Manuela Carlin

Oggi come allora... "Brusa la Vecia"

I mesi di dicembre e gennaio sono stati particolarmente impegnati in casa Pro-Loco che si è trovata alle prese con gli importanti impegni natalizi ed indaffarata ad organizzare i preparativi in occasione dell'ormai consueto appuntamento del Gran Galà.

Il 2009 ha però da qualche mese ormai bussato alla porta, ed è ora arrivato il momento di rispolverare un'antica tradizione da sempre cara alla nostra gente nonché all'associazione: "Brusa la Vecia".

Il rito del "Brusa la Vecia" ha origini antichissime, che quasi si perdono nella notte dei tempi.

Si dice che sia un residuo di vecchi riti pagani, importati da popolazioni primitive come ad esempio i "cimbri", nell'epoca in cui si installarono nelle nostre vallate.

In particolare si tratterebbe di un antico rito di passaggio per salutare il nuovo anno e lasciarsi alle spalle il vecchio, simboleggiando il fiorire della nuova vita, così come nelle antiche tribù, si faceva un sacrificio al dio natura per ingraziarselo e chiedere per il nuovo anno più rigogliosi raccolti, buona salute e crescita della comunità.

Nel mondo contadino doveva proteggere dall'infecondità dei terreni e liberare dalle passioni negative.

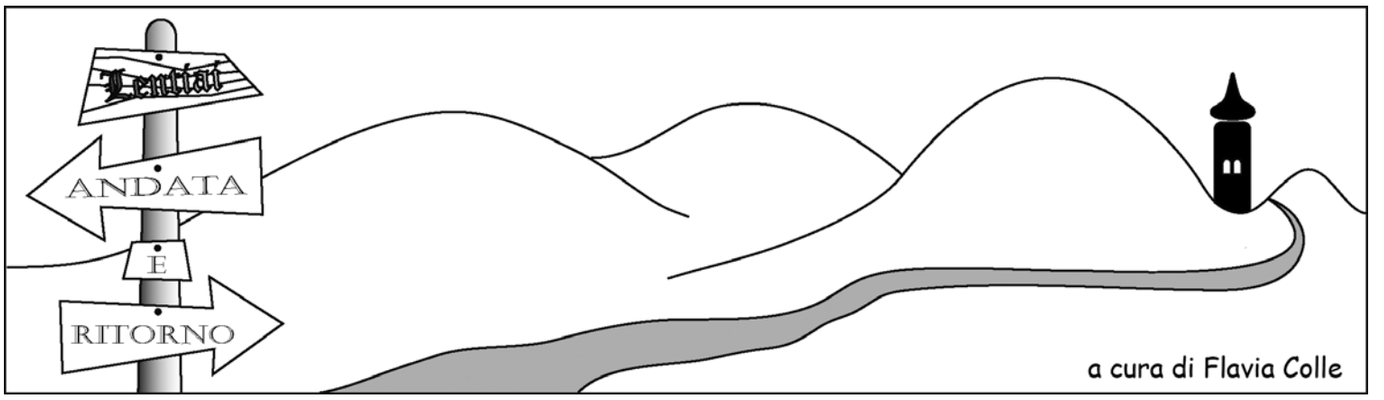
Anche i nostri nonni praticavano quest'antica usanza affidando al lontano cerimoniale legato al fuoco purificatore tutti i loro malumori, le sottili cattiverie, le cose non dette ma molte volte pensate nel famoso testamento ricco di nomi, fatti e pettegolezzi che rappresenta ancora oggi momento di grande curiosità collettiva per un divertente "gossip paesano" sempre e comunque all'insegna delle future speranze e dei buoni presupposti.

Da antico rituale si è trasformato oggi in un simpatico momento di socializzazione e di ritrovo che dà sempre tante soddisfazioni ai suoi realizzatori ed organizzatori.

Ecco che ancora una volta, tutti saremo riuniti nel piazzale del Campon desiderosi di accogliere la cara vecchietta accompagnata nel suo corteo funebre dalla nostra filarmonica, per ascoltare le sue ultime volontà.

E come sempre, nell'avviarsi verso casa si potranno commentare gli attimi appena trascorsi, ricordare le nefandezze dell'anno precedente ma, con un sospiro di sollievo, oggi come allora, si terminerà sempre e comunque con la frase: "*Speron che st'ano la sia mejo*"!

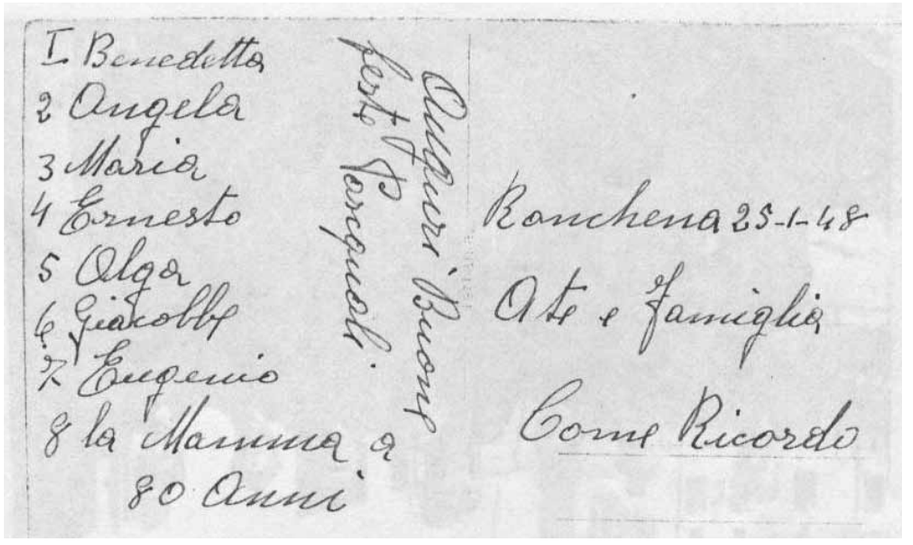
Luisa Venturin



Hijo de un inmigrante - Figlio di un emigrante

Dall'Argentina con la nostalgia per Lentiai

Alcuni abitanti di Lentiai sono in contatto con i parenti oltreoceano; in questo numero pubblichiamo la lettera di Ricardo Alban, discendente di lentiaiesi emigrati, che vive tuttora con la famiglia in Argentina. Da qualche anno ha cominciato ad interessarsi alle sue origini lentiaiesi. Ci ha mandato anche delle foto dei suoi antenati, scattate a Lentiai molti anni or sono e che lui custodisce gelosamente.



Sopra: foto famiglia Alban. Sotto: retro della foto

Mi chiamo Ricardo Ángel Alban, ho 46 anni e sono argentino come mio padre Angelo Alban. Nel 1927 approdarono in queste terre, come tanti altri provenienti dall'Europa che fuggivano dalle guerre e dalla crisi che c'era a quel tempo, precisamente nella capitale Buenos Aires.

I miei nonni, José Alban e Teresa Casot, si unirono qui in matrimonio. E così iniziò la famiglia. Dopo un periodo trascorso in quella grande metropoli sulla costa, pensarono di viaggiare all'interno dell'Argentina.

Decisero di fermarsi nella provincia di Santa Fè e precisamente nella città di Vera, a 750 chilometri a nord di Buenos Aires, dove acquistarono un terreno di 50 metri per 100. Lì trascorsero il resto della vita lavorando nel campo, seminando, coltivando e vendendo molti tipi di frutta e verdura. Mio nonno andava a vendere in paese, mentre mia nonna seminava e coltivava fiori in casa e li vendeva alla gente che passava di là quando andava a trovare i propri cari al cimitero locale.

Mio nonno aveva costruito un magazzino, dove andavo spesso ad aiutarlo quando ero molto piccolo. Ricordo che per un compleanno mi regalarono una bicicletta, la mia prima bicicletta, facendo un sforzo economico enorme.

Tutti i sabati andavo a visitarli e ci rimanevo tutto il giorno. Mi piaceva andare da loro, soprattutto perché mia nonna cucinava benissimo e mangiavo così tanto che molte volte non riuscivo più ad alzarmi dalla sedia. Dopo pranzo, mentre i miei nonni facevano il pisolino, con i miei cugini che abitavano vicino, uscivamo a cacciare uccellini per le *chacras* (piccole fattorie). Ho molti buoni ricordi della mia infanzia, e a volte mi mancano veramente, e ritornano in mente con nostalgia. Grazie a Dio, mio nonno visse fino all'età di 92 anni e mia nonna fino a 86. I miei nonni ebbero tre figli: Florinda, Adolfo e Angelo, mio papà. Florinda si sposò ed ebbe 12 figli, Adolfo 5, e mio papà ebbe mia sorella Norma ed io.

Mio nonno mi raccontava sempre che aveva una corrispondenza: si scrivevano lettere con i suoi fratelli in Italia, ma in realtà non seppi mai con chi, credo fosse con Jacobe. Io, allora, quando me lo diceva e

mi parlava dell'Italia, ero molto piccolo e non gli davo molta importanza. Ma quando lui mancò, già quindici anni fa, cominciai ad interessarmi ai miei antenati, volevo conoscere il luogo dal quale provenivano, volevo conoscere i suoi parenti, e il suo luogo di nascita.
Mi piacerebbe un giorno, se Dio volesse, avere l'opportunità di conoscere la terra dove nacquero i miei antenati e ricordare le storie che mi raccontava su quei posti, alcune sicuramente inventate, ma altre certamente vere. A mio nonno piaceva raccontare degli aneddoti un po' fantasiosi e per questo mi ricordo che la nonna lo prendeva in giro e gli diceva di smetterla.
Sono così interessato a conoscere il paese dei miei avi che ho deciso di preparare i documenti per ottenere la cittadinanza italiana, per non sradicare quella pianta che cresce ancora nella lontana terra, e spero che un giorno potrò conoscere il luogo dove nacquero i miei predecessori e così poter esaudire un loro sogno che li accompagnò per tutta la vita: la speranza di ritornare in Italia, a Lentiai, ma ora loro non possono più farlo, forse io sì.
Oggi ho 46 anni e sono sposato con Silvia Tschannen, ho avuto tre figli, Guillermina di 22 anni, Ramiro di 21, e Benjamín di 14. Ce la passiamo bene perché lavoriamo tutti e due, possiamo così far studiare i nostri figli, abbiamo una casa confortevole, un'automobile, e trascorriamo quindici giorni di ferie, una volta all'anno.
Ma il mio sogno, come ho detto prima, è conoscere l'Italia, la cittadina di Lentiai, la sua gente, la famiglia dei miei nonni, i miei parenti e molte altre cose che sicuramente scoprirei. Oggi è domenica 22 febbraio 2009, e chiacchierando con mio papà mentre prepariamo l'arrosto della domenica gli stavo raccontando dei contatti epistolari e via e-mail che ho iniziato con voi, e mi ha raccontato che mio nonno gli aveva detto che anche i suoi genitori erano venuti in Sudamerica e più precisamente in Brasile.

Un caloroso saluto.

Ricardo Alban

"La Voce" in cifre

Gentile redazione, leggo sempre con piacere gli articoli del giornalino parrocchiale. Nello scorso numero ho visto che a pagina 5 avete pubblicato il bilancio. Vedendo che il costo di realizzazione di 6 numeri è 11533 euro, ho deciso di farvi un po' i conti in tasca. Mi sono chiesto se fosse tanto o poco.
Andando a guardare le singole voci, si scopre che quasi tutto viene realizzato gratuitamente dai vari collaboratori. Prendiamo ad esempio la stesura degli articoli, le ore che il team di impaginazione dedica alla corretta impostazione grafica e alla correzione degli errori, il fatto che la tipografia non addebita i ritocchi finali sempre necessari, la distribuzione porta a porta nelle zone direttamente raggiungibili. Tutte queste voci sono a costo zero.
Passiamo ora alle spese.
Ho preso la calcolatrice e ho iniziato a fare due conti. Innanzitutto ogni uscita del giornalino sono 2300 numeri.
Le uscite in un anno sono 6, quindi 2300 x 6 sono 13800 numeri prodotti. Di questi numeri ho scoperto che 953 vengono spediti in giro per l'Italia e all'estero.
Spedire 953 numeri costa mediamente 130 euro a bimestre. 130 x 6 sono 780 euro di spese. 11533 - 780 = 10753.
Ora non mi resta che trovare dove sono gli altri 10753 euro. Guardo le ultime voci, si tratta della stampa che comprende carta, inchiostro, uso di macchinari, lavoro del tipografo. Riprendo la mia calcolatrice e 10753 / 13800 = 0,78. Ogni numero del giornalino costa 78 centesimi.
Il costo per ogni singola famiglia, quindi, è di 4,68 euro. Guardo la voce entrate e vedo 8593 euro, quindi ogni lettore, come me, vi ha mandato mediamente un'offerta di 3,73 euro. Ho visto che queste offerte, però hanno coperto solo il 74% delle spese. E l'altro 26% ? Alla voce passivo vedo 2940 euro. 2940 / 2300 = 1,27 euro.
Sono partito cercando di scoprire dove erano finiti i miei 3,73 euro e vedo che è stato necessario aggiungere 1,27 euro per ogni famiglia altrimenti non avreste pagato tutte le uscite.
Se l'anno scorso ciascuno di noi vi avesse dato 5 euro invece di 3,73, avreste coperto completamente le spese.
Alla luce di questi calcoli mi sono reso conto che i costi sono veramente minimi e alla portata di tutti. Credo che quest'anno darò un contributo maggiore e spero che qualche altro lettore mi segua, considerando soprattutto che i costi riguardano essenzialmente materiali e stampa.
A volte chi, come me, è un po' fuori dal mondo del volontariato, non si chiede quanto lavoro ci sia dietro a certe iniziative. Ci si abitua a ricevere il giornalino gratis e diventa una cosa normale.

S. P.

Passato, Presente e Futuro...

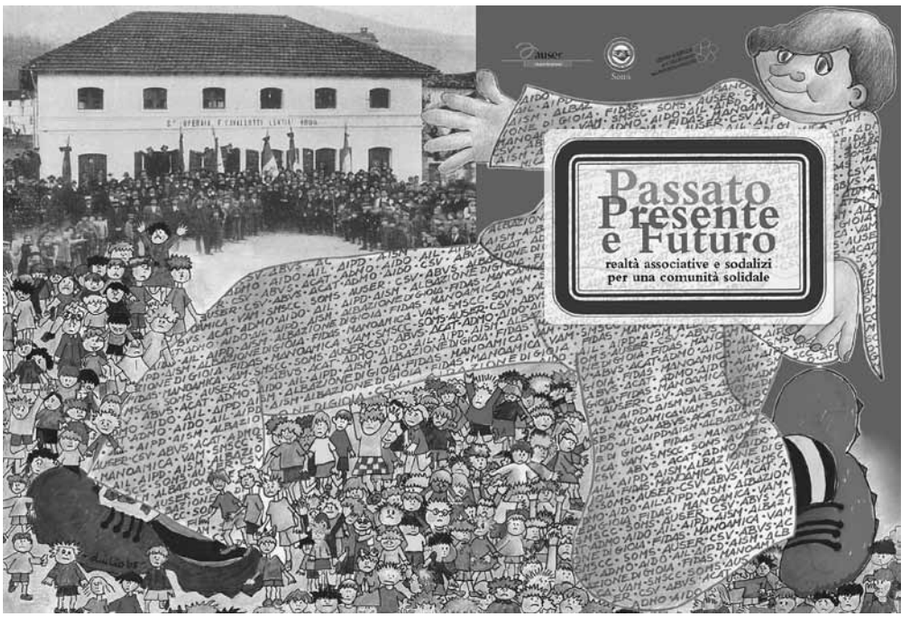
Cari lettori, vi proponiamo, con grande soddisfazione, la condivisione della recensione del volume realizzato in occasione del 110° dalla fondazione del nostro sodalizio (1898-2008).

PASSATO, PRESENTE, FUTURO: realtà associative e sodalizi per una comunità solidale.
Tipografia Piave, Belluno 2008.
Progetto d'ambito realizzato con il contributo del CSV di Belluno.
Esperienza didattica attuata in collaborazione con l'Istituto statale di Mel-Lentiai.

Il libro è stato realizzato per dare corpo grafico e rendere possibile la divulgazione di una notevole esperienza didattica all'interno di un progetto di conoscenza delle associazioni di volontariato operanti nel territorio dei due comuni di Mel e Lentiai.
Fin dalla copertina, particolarmente piena di significati simbolici, il volume, che supera le 200 pagine per la maggior parte a colori, appare decisamente attraente.
Opera dell'artista Duilio Maggis, la copertina è quasi interamente occupata da una figura di bimbo, che se non fosse per gli occhi sgranati, volto sorridente e paffuto, capelli a baschetto, potrebbe davvero essere il "Gigante" non più "egoista" di Oscar Wilde, di cui è ripresa, in sintesi, la storia a pagina 45.
L'abito sgargiante è ricoperto in ogni sua piega da tante scritte. Non sono le "griffes" di noti marchi dell'abbigliamento, che coprono spesso i nostri abiti e gli abiti dei ragazzi fin dalla più tenera età, facendoci e facendoli sentire alla moda e solleticando la nostra e la loro vanagloria, bensì le sigle, ripetute sino a coprire interamente maglietta e pantaloni del "Gigante", delle numerose associazioni che hanno aderito al Progetto dell'AUSER - Autogestione servizi e solidarietà - territoriale di Belluno e della SOMS - Società Operaia di Mutuo Soccorso - di Lentiai.
Un gruppo di bambini e ragazzi d'oggi in abiti coloratissimi, perplessi alcuni, timorosi altri, sorridenti pochi altri, stanno tra le gambe del "Gigante" fino ad uscire dalla copertina ed a raggiungere la quarta di copertina dove spicca una foto in bianco e nero datata 15 dicembre 1910.
Davanti all'edificio che da quel giorno ospita la sede della Società Operaia di Lentiai, dedicata fin dalla sua fondazione (1898) al garibaldino, di origine milanese, Felice Cavallotti, una nutrita schiera di paesani e autorità, con bandiere e gagliardetti, ed un gruppetto di bambini, di cui uno, discolo felice, a braccia aperte, sembra davvero attendere… per accogliere i bambini che verranno ad unirsi a loro.
Una grande etichetta dal bordo bianco e blu, in cui è stampato il titolo e il sottotitolo del volume, rievoca, neppure in modo sottinteso, le etichette che venivano accuratamente incollate sui quaderni, sui libri di scuola e sui registri scolastici, quelli sui quali generazioni di insegnanti annotavano, e annotano quotidianamente, le attività svolte.
Anche questo volume può essere letto come un diario scolastico.
E come ogni diario scolastico, con dovizia di informazioni, è annotato il Piano di Lavoro, il Progetto e la sua ragion d'essere, le finalità e le classi (alunni e insegnanti) coinvolte, gli strumenti usati e le competenze interne ed esterne alla scuola messe in campo, gli esiti, quelli immediati a breve termine e quelli a lungo termine, quelli messi in conto futuro; un patrimonio di conoscenze di cui si sono appropriati gli allievi della scuola primaria e secondaria dei due Comuni, un patrimonio di esperienze di ampio respiro, scaturito, come sottolineano nelle rispettive prefazioni i responsabili scolastici dott. Domenico Martino e dott. Roberto Scoccia, nonché il Presidente della Provincia di Belluno, Sergio Reolon, da una forte azione *sinergica*.
Sinergia, parola magica potentemente evocatrice, che apre la scuola al territorio, che integra per l'appunto risorse e competenze *altre*, con lo scopo dichiarato di far conoscere agli studenti la realtà, in questo caso, del grande e diversificato mondo del volontariato e delle associazioni che operano sul territorio in cui quelle scuole e quegli alunni vivono la loro quotidianità.
Ed allora ecco le pagine che ripercorrono i tempi e i modi della *Genesi del progetto*, con le relazioni introduttive della Presidente SOMS di Lentiai, Gabriella Bondavalli, del Presidente AUSER territoriale di Belluno, Antonio Russo, del Vicepresidente del Comitato d'Intesa, Giorgio Zampieri, del Direttore del Centro Servizi per il Volontariato di Belluno, Nevio Meneguz, e con la presentazione del progetto siglato tra l'Ufficio Scolastico Provinciale ed il Centro Servizi Volontariato.
Il progetto infatti, coinvolgendo ben 417 alunni appartenenti a 12 classi della scuola primaria e 11 della scuola secondaria di 1° grado, ha toccato un punto nevralgico dell'offerta formativa dell'Istituzione Scolastica: l'autonomia della Scuola che, all'interno dei suoi propri obiettivi specifici ed al contempo superandoli, si apre al sociale, al volontariato, all'interculturalità, ai valori intrinsechi di un patrimonio ineguagliabile di solidi valori che contraddistinguono la migliore società civile.
Il volume, rivolto ai giovanissimi "cittadini" che saranno i cittadini di domani e che sono i protagonisti di oggi, dei quali possiamo apprezzare l'impegno nelle attività affrontate leggendone pensieri e riflessioni ed ammirandone disegni, rende conto dei vari *Eventi* che sono stati propedeutici alle attività in/di classe:
• il *Gemellaggio* che ha visto l'inizio ufficiale del progetto;
• il concorso *Disegna con noi* sul tema *Assieme si può: disegna un gesto di solidarietà*, dal quale è stato scelto un disegno che è divenuto "*cartolina solidale*" da inserire nella serie per commemorare, con annullo postale speciale, il 110° anniversario della fondazione della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Lentiai;
• la *Mostra storico-filatelica* avente quale soggetto Giuseppe Garibaldi, eroe nazionale oltre che dei Due Mondi, il cui nome sarà fatto proprio, in virtù di ideali di libertà, dalla prima formazione partigiana che nascerà nel bellunese proprio sopra Lentiai, alla casera la Spàsema, e, nella ritrovata democrazia delle prime elezioni politiche, anche dal Fronte Popolare, che ne utilizzerà la figura;
• la *rappresentazione teatrale*, a cura del musicologo ed esperto di teatro Duilio Maggis, di un racconto di Oscar Wilde: *il Gigante egoista*, la cui vicenda ben si addice a rappresentare la potenza della solidarietà.
Sono 16 le associazioni che, aderendo al progetto con i loro volontari, hanno incontrato quel numero consistente di alunni, che abbiamo già ricordato, ed è soprattutto da questi incontri che scolari e studenti, guidati dai loro insegnanti, hanno dato vita a quel materiale che rappresen-

ta la parte più consistente e partecipata del volume:relazioni, ricerche, approfondimenti, cartelloni, storie a fumetti, riflessioni in prosa o in versi, racconti veri o verosimili illustrati con disegni coloratissimi, narrazioni di esperienze personali o familiari nell'ambito della solidarietà, pensieri in libertà, grafici, imitazioni pittoriche, ritratti dei compagni, fotografie di gruppo, musica ascoltata e disegnata, filastrocche e canzoni inventate, danza espressiva e giochi, verbalizzazione del personale percorso di integrazione con l'altro, di divertimento anche, una volta superato un certo sottile imbarazzo.
Un bagaglio davvero ragguardevole di esperienze di cui questi alunni si sono impadroniti nella convinzione che "è possibile creare una rete di solidarietà" e con l'auspicio che la sinergia di forze, messa in campo da: Scuola, Istituzioni, Famiglie, Associazioni, Sodalizi, possa trovare accoglienza anche in altre scuole della provincia.
Ponte nelle Alpi, 6 febbraio 2009

Paola Salomon



PROSSIMI APPUNTAMENTI

Sabato 4 aprile
Esami corso arbitri AIA
(15.00-18.00)

Domenica 5 aprile
Assemblea annuale Soci
(9.00-12.00)
segue pranzo sociale

Sabato 25 aprile
Commemorazioni

***

ATTIVITA'

Sabato 1° del mese
CdA (ore 09.00)

Lunedì e Martedì
Corso di ballo
maestri Marisa e Marcello
(20.00-23.00)

Venerdì
Serata danzante
con la New Dance
(21.00-23.00)

Sabato
Ufficio Relazioni
(10.30-12.00)

Riflessioni

Notte di luna piena

"La vita è bellezza, ammirala.
La vita è beatitudine, assaporala.
La vita è un mistero, scoprilo."

Queste parole bellissime sono tratte dallo scritto di Madre Teresa *"Vivi la vita"*, testo che leggo sempre quando vado in ufficio (è appeso alla mia scrivania) e mi mette di buon umore, mi mette tranquillità e curiosità per tutto ciò che mi circonda.
In una di queste sere di luna piena ho fatto una passeggiata con le ciaspe in compagnia dei miei amici, e i raggi di luna attraverso la faggeta, il profilo delle montagne, le mille luci della pianura mi hanno fatto ripensare a queste parole.
La nostra meta è stata la cima del Col de Moi, in Comune di Mel, un punto panoramico fantastico perché lo sguardo ha la possibilità di spaziare dall'Alpago all'altopiano di Asiago e dalle colline trevigiane fino al mare.
Non so descrivervi il sentimento che ho provato quando ho visto il colle bianco immacolato, che brillava illuminato dalla luna o lo sguardo felice dei miei amici, avevo voglia di gridare l'emozione che mi ha invaso, mentre le parole venivano bisbigliate per non rompere l'incanto del silenzio che ci ha avvolto. L'unico desiderio in quel momento è stato che tutte le persone a cui voglio bene, i miei amici e tutta la gente potesse essere felice in qualsiasi posto si trovasse e qualsiasi cosa stesse facendo.
Il primo giorno dell'anno, giornata mondiale per la pace, durante la Santa Messa don Gabriele ha detto che "*per costruire la pace bisogna combattere la povertà*" ed io credo che per combattere la povertà tutte le persone (adulti o bambini, uomini o donne) dovrebbero avere il diritto di ammirare, scoprire e assaporare la vita, non solo in una bellissima notte di luna piena, ma ogni giorno della propria esistenza.

Manuela Carlin

26.02.2009 Festa al Bon Tajer per festeggiare un anno dal giorno dell'affido di Gabriele

Sci Club, finale col botto...

Non vi preoccupate cari lettori, non è successo niente, solo la meravigliosa stagione ancora in corso ad oggi venerdì 6 marzo ci sta permettendo di disputare tutti gli eventi in programma alla Ski Area, a cominciare dalla Gara di Musse che si è tenuta il 31 gennaio.
Direi che quest'anno meglio di così non poteva proprio andare, grazie anche al lavoro di Franca Basei e Paolo Tremea e dei loro amici, che proseguendo sul cammino cominciato da Edelfino Cavalet, si sono dimostrati soprattutto in quell'occasione all'altezza delle aspettative.
Ma veniamo ai dati veri e propri di questa ormai classica manifestazione, che quest'anno tra giovani e adulti con la mussa classica e i prototipi, ha visto al via più di cento persone, circondate secondo le voci da una cornice di tifo di altre 400… Per quel che riguarda la gara, tra i più piccoli si è imposto Tommaso Cesa, nella categoria mussa classica adulti Alex Fabiane e nei prototipi Loris Basei, approfittando entrambi quest'anno dell'assenza per infortunio del pluri medagliato Claudio Vello (Banana).
Sabato scorso si è svolta anche la quasi goliardica (ma non troppo) Toni Pepol, gara di super gigante sulla pista intitolata a Sergio Tres, che ha visto la vittoria di Gabriele Tamburlin, davanti al presidente Sergio Tieppo (recente papà) e a Alex Fabiane.
E per concludere in bellezza la gara sociale, che, salvo grossi imprevisti, si svolgerà domenica 15 marzo, sempre sulla montagna che domina Lentiai, ultimo atto della stagione che si concluderà il 28 marzo con la Cena Sociale presso la Birreria Pedavena.
Un buon inizio di primavera e buona Pasqua a tutti.

Luca Carlin

Il taxi-bob di Carve

Assemblea sociale Pro-Loco

Dopo i lusinghieri risultati ottenuti nel precedente biennio, si punta ora ad un biennio 2009/2010 altrettanto soddisfacente e più che mai ricco di coinvolgenti attrattive.
È proprio con questa speranza in cuore che il giorno 19 febbraio si sono svolte, presso il centro Tres, nuova sede ufficiale dell'associazione, le votazioni per il rinnovo del consiglio della Pro-Loco di Lentiai.
La Pro-Loco è un organismo importante per il nostro paese, che ha proprio come obiettivo principale quello del "fare per Lentiai", ovvero è un'associazione che opera sotto il profilo turistico e ricreativo per aumentare il panorama socio-culturale del nostro amato paese.
Ovviamente tutto questo all'insegna della generosità e del volontariato; ecco perché sono importanti anche le assemblee pubbliche cittadine, proposte proprio con la speranza di "arruolare" nuove forze che possano dare nuova linfa e vitalità all'associazione.
Per questo il 19 febbraio si è tenuta la consueta assemblea annuale dei soci e simpatizzanti della Pro-Loco per l'assegnazione delle cariche sociali.
Non molti a dire il vero gli intervenuti, anche se sono sicura che l'associazione possa, per fortuna, certamente contare su molti più collaboratori ed interessati di quelli che si sono presentati all'assemblea.
Ecco di seguito riportati i membri dell'attuale consiglio: Zaccaron Veronica, Mion Carla, Venturin Silvia, Venturin Luisa, Durante Giulia, Sbardella Valentina, Gesiot Marta, Rosson Marco, Dal Piva Roberta, Zuccolotto Dolores, Biesuz Elena, Scarton Nello, Largura Corrado.
Riconfermata alla presidenza all'unanimità Veronica Zaccaron, presidente uscente e che da molti anni, quasi dodici per l'esattezza, opera all'interno della Pro-Loco ed è membro di fiducia della nostra associazione.
Riconfermata inoltre anche la nomina di vicepresidente per Mion Carla, mentre il compito di segretaria è stato affidato a Biesuz Elena, giovane nuova consigliera subentrata al posto del precedente incaricato, Tremea Alberto.
Nuovo consigliere della Pro-Loco anche il signor Scarton Nello che ha voluto dar il cambio a Corrado Dalle Sasse.
Il compito di revisore dei conti è invece stato affidato ancora una volta a Canton Maria e Dalla Piazza Massimo.
L'attuale consiglio si compone perciò di 13 elementi; costante numerica che aveva caratterizzato anche il precedente mandato. Quella appena trascorsa è stata una densa annata di manifestazioni ed avvenimenti e l'augurio più grande va perciò ai membri del nuovo consiglio affinché possano fare ancora molto e di più per rallegrare ancora una volta, la nostra Lentiai.
Vorrei comunque concludere con un sentito grazie a quanti hanno dedicato buona parte del loro tempo libero alla crescita dell'associazione ed al servizio gratuito per il proprio paese ed infine, ovviamente, rinnovare a voi tutti l'invito per le future manifestazioni che verranno proposte.

Luisa Venturin

Giovani in festa

Anche quest'anno il Movimento Giovanile Salesiano (MGS), un luogo in cui si incontrano tutti i gruppi, le associazioni, le realtà giovanili che si riconoscono nella spiritualità giovanile salesiana (SGS) e nel suo impegno educativo, ci ha invitati l'8 Marzo con tutti i giovani del Triveneto alla "Festa dei Giovani" al Palazzo del Turismo di Jesolo dove eravamo più di 5.000 giovani dai 15 ai 30 anni.

Questa edizione si è preannunciata ancora più speciale per l'eccezionale presenza di don Pascual Chávez Villanueva, IX successore di don Bosco e quindi padre e centro di unità di tutta la Famiglia Salesiana.

"Splendete come Astri nel Mondo" è stato il tema di questa favolosa giornata di spiritualità e divertimento.

Un grande evento di Giovani per i Giovani: loro sono stati infatti l'anima della Festa. Circa 160 gli artisti in erba che hanno aderito ai ben 8 diversi **workshop**, laboratori creativi in cui dare vita all'artista che ognuno si porta dentro: danza, jazz, scenografia, musica ed azione, recitazione, febbre da palco, canto moderno, presentatori ecc…; ce n'è davvero per tutti i gusti e per tutti i talenti.

Attraverso lo spettacolo del mattino si è avuta la possibilità di immergersi nel tema dell'anno che in questa edizione ha riportato i partecipanti negli anni della contestazione giovanile, districandosi tra adulti che comprendono e quelli che fanno invece orecchie da mercante. Tutto questo per poi ritrovare la voglia e la capacità di essere davvero protagonisti della propria vita, di avere il desiderio di rimboccarsi le maniche per essere veri testimoni, capaci di splendere come "astri nel mondo".

Verso le undici c'è stata le messa con l'eucarestia.

Al pomeriggio, ci sono state le **«AGORÀ dei Giovani»,** ovvero degli stand: tante piazze diverse per vivere l'incontro, per conoscere esperienze giovanili significative, per vedere il mondo da un'altra prospettiva. Tante opportunità per esprimere le proprie capacità, incontrare e confrontarsi con altre persone ed iniziative, per entrare a contatto con realtà salesiane e di altri carismi inserite nel campo dell'evangelizzazione e della solidarietà. Una vivace fiera della gioventù con artisti di strada, sfizi e golosità, ballo, musica, associazioni, mondialità, mercatini…

Inoltre la possibilità di fare esperienza di preghiera e di perdono presso la «Fontana della Riconciliazione» e la «Fontana dell'Adorazione» e luoghi dedicati al confronto con grandi tematiche, come la «Fontana dei diritti» e la «Fontana della Vita».

Gli animatori

Offerte

Per "La Voce di Lentiai":
Colle Siro 20; Solagna - Marziai 10; Molin Novo 16; Tres Rino - Mangesso - VA 40; NN 10; Olivia - Sollies Ville (F) 50; Cecconet Vittoria - Palestro 20; Somacal Angelo - VA 15; Tres Alida 20; Rossini Iva - Zoppè di Cadore 30; Scarton Leandro 40; Zanivan Liliana - Alano di Piave 30; Sbardellotto Pietro - Daverio 20; Zuccolotto Ferrario Regina - MI 20; Castellan Valter - MI 20; Canton Vito 20; Scarton Giuliano - Mestre 15; Finozzi Teresa 30; Calatafimi Mario - Stabie 100; Eredi di Zuccolotto Antonio - MI 20; Dalla Zanna Marcella - Quero 20; Vergerio Mario 20; Tieppo Onesta 20; Dalle Vedove Serafina 20; via XX Settembre 37; Ronchena 20; Colle Dante 30; Girardini Mirando 20; Da Canal Adria 10; via Vecellio 53; Cesana 68; Solagna Giuseppina e Dorina 20; Bardies 35,8; NN 30; via Colli 16,21; Sasso Maria - Masserano 5; Pizzin Arianna - Fener 20; NN 20; Tres Gino - Varese 30; Dalla Gasperina Dino - VA 50; Zuccolotto Elvira - Gavinate 50; Zuccolotto Luigi - Casciago 30; Mastellotto Quintino - Mornago 30; Villapiana 19,9; viale Belluno 19; via Piave 12; Basso Graziano 50; via Centore 53; Endrighetti Odino - Mel 30; fam. Crose Severino 20; in memoria di Fusco Giuseppina 50; Colderù 14,95; Tallandino 30,11; Corte e Torta 21,20; Pianazzo 15; Pasqualotto Maria 10; Campo s. Pietro 55,69; Bordin Lucia 20; Cesa Augusta - VA 30; Cesa Clea - Sesto s. Giovanni 15; Tres Rinela - Castronno 30; Costa Evelina - Feltre 10.

Per il restauro della chiesa arcipretale: NN 10; in memoria di Rachele Gasperin, figlio 200; NN 30; in occasione del 60° di Pasqualotti-Isma 50; NN 10; NN 20; Associazione sordomuti 50; in memoria di Da Rold Elvira, Colle Dante 100; NN 200; in memoria di Sperandio De Gasperin, Alfonso 25 e NN 100; Proloco di Lentiai 150; in memoria di Fusco Giuseppina NN 400; in memoria di Vincenzo Fassone, M. Piccolotto 50; in memoria di Dallo Livio, moglie 50; in memoria di Deola Assunta, figli 100; in memoria di Sbardelotto Stella, figlie 100.
Somma totale raccolta:
€ 241.465,52 pari a L. 467.542 240

Per la chiesa dei Boschi: offerte 96.73; gruppo ANA 50.
Per la chiesa di Canai: NN 20.
Per la chiesa i Corte: in memoria di Remini Euseo 20; festa del patrono 61.
Per la chiesa di Marziai: Solagna Giuseppe e Dorina 20; Assoc.Pojat 78.
Per la chiesa di Ronchena: Dalle Vedove Serafina 50.
Per la chiesa di Stabie: in memoria di Adolfo Basei, Paola 70.
Per la chiesa di Villapiana: NN 20; in memoria di Mattia Misto 40.
Per l'oratorio: De Pol Luisa 50; in memoria di Vincenzo Fassone, fam. Bacolla 50.
Per la missione di M. Piccolotto: NN 40; NN 100; Miriam Rossi 50; Luisa De Pol 50; NN 50; NN 50.

Di Colle in Colle

Sto andando ad intervistare Fabiola Colle, pittrice, e penso, perché a volte capita anche a me. Penso che a Lentiai ci stanno un sacco di artisti, e soprattutto un sacco di pittori; un giorno o l'altro qualcuno dovrebbe fare un censimento, o magari no, tanto non interessa a nessuno. Certo che a me piacerebbe ogni tanto intervistare, che ne so, un lanciatore di coltelli in pensione o la figlia della donna cannone ma non succede mai, dovrò farmene una ragione.

La signora Fabiola Colle è però una sorpresa: una signora molto gentile e disponibile tanto è vero che, data la mia ben nota idiosincrasia all'orientamento, mi viene incontro lungo la strada; ma è anche una signora spiritosa, dotata di quel quid di autoironia che non guasta mai. Vive a Colderù, nella casa dei nonni. Entriamo; ci sono delle bellissime foto antiche e delle sculture in legno che ha barattato con dei suoi quadri. "Molto bello qua!" dico… "Ma io non voglio più vivere a Colderù, è troppo scomodo, soprattutto d'inverno, quando c'è la neve".

Passiamo in una cucina soggiorno dove arde una stufa a legna. E' qui che Fabiola lavora d'inverno.

C'è infatti un cavalletto da montare e un bel po' di tubetti di colore.

Vedo che usa soprattutto i colori a olio, anche i quadri che ho visto esposti al Caffè Roma sono tutti olii.

E' vero dipingo a olio; raramente faccio qualche acquarello, trovo l'olio molto più malleabile. A volte uso gli acrilici, quando faccio i murales.

Murales?

Sì! Ce ne sono tre in comune di Quero, presso case private s'intende, due a Lamosano, vicino Chies d'Alpago, uno a Teven e uno quassù in montagna.

Ma lei vende i suoi lavori?

Certo, io faccio tanti lavori su commissione, anche se mia figlia dice che si nota subito un quadro di questo tipo, sono trent'anni che dipingo con coscienza di quello che faccio e i quadri su richiesta fanno parte del lavoro.

E come soggetti?

Anche in questo caso, un po' di tutto, dal realismo all'astrattismo… ma non faccio solo quadri, faccio anche ceramiche, (intanto mi indica con una mano dei vasi in ceramica su una credenza, molto originali come forma e colori) ma ci vuole troppo tempo e poi ci vuole il forno per la cottura.

Ma lei ha fatto scuole di pittura?

No, siamo pittori per tradizione familiare: mio nonno, mio papà, io… e anche i miei figli! Io ho fatto un corso di disegno artistico quando vivevo in Svizzera. Ho iniziato a dipingere da ragazzina, ho sempre avuto la passione…

Ma sarà passione o amore?

Penso si possa definire amore. Sì, ed è un amore che non ti tradisce mai e ti permette di esternarti come vuoi, ti lascia libero. Nella pittura io non sono costante, dipingo quando voglio, quando ho le idee, anche la tavolozza o i soggetti dipendono dal mio umore.

Mi parla un po' del suo modo di lavorare, dei materiali, delle tecniche che usa?

Certo! Dipingo su tavole preparate da me, su cui passo un fondo di olio di lino così il colore poi è più scorrevole; pero' preferisco dipingere su tela perché è più morbida. Non mi piacciono i colori forti, preferisco quelli tenui e non mi piacciono i colori scuri, preferisco quelli chiari ma anche la scelta dei colori dipende dal periodo che sto attraversando. Non faccio bozzetti, ho in testa il quadro come dev'essere; do il fondo alla tela e poi ci disegno sopra col gesso…

Il gesso?

Sì, i gessetti, quelli con cui si scrive sulla lavagna, in modo che poi si possono cancellare.

C'è una domanda che io non le ho fatto e che lei invece si farebbe?

Ci pensa su un po' e poi sbotta: "tante volte mi chiedo perché dipingo; ma mi rendo conto che è una cosa spontanea o, come dice mia figlia, istintiva.

D'accordo sull'istinto, ma la tecnica?

Quella si affina, io ho imparato tanto parlando con gli altri, soprattutto pittori locali, anche se sono gelosi e non ti dicono mai niente.

Pensa che la sua pittura cambierà col tempo?

Certo! cambieranno i colori, cambierà il mio modo di dipingere perché tutto fa parte del mio modo di esprimermi e quindi…

E quindi la signora Fabiola, pittrice, non è di sicuro un lanciatore di coltelli in pensione e non è nemmeno la figlia della donna cannone, ma è un personaggio che val la pena conoscere. Le interviste ai circensi sono rimandate.

Ciccio Semprini